



Assesementi

GIANCARLO
MARTELLI

Le buone pratiche agronomiche in campo per tutelare il reddito degli agricoltori e, al tempo stesso, contrastare lo spopolamento degli alveari. Parte dall'Emilia-Romagna, regione da sempre all'avanguardia nell'adozione di strategie di sviluppo in campo agricolo rispettose della salute dei consumatori e dell'ambiente, un progetto-pilota per favorire una migliore "convivenza" delle api con l'agricoltura. Nel caso specifico con l'attività di moltiplicazione delle sementi, uno dei comparti che traggono il maggior beneficio dal prezioso servizio di impollinazione svolto gratuitamente dagli insetti pronubi, in modo particolare dalle api, appunto. Un settore, quello sementiero, finito in alcune occasioni al centro delle polemiche proprio per le stragi di interi alveari causate dall'uso scorretto o inappropriato di prodotti chimici nocivi anche per l'uomo. Episodi isolati, ma che non fanno che accrescere i rischi per una specie, l'ape, sempre più minacciata su vari fronti. Vedi il caso dei neonicotinoidi, i prodotti usati per la concia delle sementi messi al bando da Bruxelles.

Un documento in cinque punti

Buone pratiche, dicevamo. È l'obiettivo del "Protocollo di intesa per la valorizzazione delle colture sementiere e la tutela dei pronubi", firmato a Martorano di Cesena (Fc) da dieci associazioni in rappresentanza dell'industria sementiera, degli agricoltori-moltiplicatori di

seme, del mondo dell'apicoltura e dei contoterzisti dell'Emilia-Romagna, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Simona Caselli**. Un documento in cinque punti che sancisce la nascita di un'alleanza tra tutti gli attori della filiera e fissa una serie precisa di impegni, aprendo una nuova prospettiva di sviluppo alla produzione di sementi all'insegna della sostenibilità e della tutela della biodiversità.

Un comparto, la moltiplicazione sementiera, in cui l'Emilia-Romagna vanta numeri da primato in ambito italiano ed europeo, con una produzione lorda vendibile (Plv) pari a circa 120 milioni all'anno, quasi un terzo dell'intero giro d'affari nazionale, e una superficie coltivata di 55mila ettari, dei quali circa 12mila riguardanti specie ad elevata redditività come la barbabietola da seme e la maggior parte delle orticole. A tutto ciò va aggiunta la presenza in regione di un centinaio di aziende sementiere, da quelle piccole alle imprese di grandi dimensioni con programmi di ricerca in grande stile. «Oggi è una giornata bella e importante per la nostra agricoltura – ha sottolineato l'assessore Caselli. L'accordo segna l'avvio di una collaborazione inedita tra operatori con interessi diversi, ma accomunati da una visione avanzata di sostenibilità ambientale, che ha a cuore la salvaguardia della biodiversità e punta a promuovere la competitività e il reddito degli operatori. Ci auguriamo che questa intesa possa fare da apripista per un'analogia iniziativa a livello nazionale».



I contenuti dell'accordo

Il protocollo fissa alcuni precisi paletti e indica gli obiettivi da raggiungere nel breve e nel medio periodo. Si ribadisce anzitutto il divieto di effettuare trattamenti sulle colture sementiere durante la fioritura con insetticidi, acaricidi e altre sostanze tossiche per non mettere in pericolo la sopravvivenza delle api. Un divieto espressamente previsto da normative regionali che hanno anticipato di molti anni analoghi provvedimenti in seguito adottati anche a livello nazionale. In secondo luogo viene istituito un tavolo tecnico permanente al quale siedono tutti i rappresentanti della filiera, sotto la regia del Servizio fitosanitario regionale, con il compito di monitorare la situazione, individuare le problematiche di maggiore interesse e, soprattutto, predisporre un elenco di prodotti fitosanitari idonei e autorizzati per la corretta difesa delle colture sementiere, riducendo così al minimo i rischi per la salute delle api.

In parallelo questa cabina di regia avrà il compito di mettere a punto una sorta di decalogo di buone pratiche agronomiche per conciliare il buon esito delle produzioni sementiere con la tutela degli insetti pronubi. Un lavoro da avviare fin d'ora, con l'obiettivo di arrivare a mettere a disposizione degli agricoltori-moltiplicatori i primi risultati concreti già nelle prossime settimane, in vista delle imminenti semine primaverili. Una buona base di partenza c'è già: «I nostri disci-



plinari di produzione integrata – spiega **Stefano Boncompagni**, responsabile del Servizio fitosanitario dell'Emilia-Romagna – coprono già tutte le colture. Se ci fossero più prodotti fitosanitari a disposizione dei produttori agricoli da impiegare sulle colture minori e su quelle sementiere si potrebbero individuare con maggiore facilità corrette strategie di difesa anche per tutelare meglio gli insetti impollinatori».

Un lavoro da implementare in corso d'opera, con uno scambio continuo di informazioni tra le parti in causa. Per fornire agli agricoltori le prime indicazioni operative sulla prossima annata agraria, accrescere la conoscenza delle tecniche produttive e delle normative in vigore è stata messa in cantiere una serie di incontri sul territorio a carattere formativo e informativo. ■

L'Emilia-Romagna ha bandito da tempo i trattamenti sulle colture sementiere in fioritura con prodotti chimici nocivi per le api: un divieto che resta alla base del nuovo patto di filiera

UN'ALLEANZA TRA AGRICOLTORI, APICOLTORI E CONTOTERZISTI

All'intesa hanno aderito Assosementi, in rappresentanza dell'industria sementiera, il consorzio Coams per gli agricoltori-moltiplicatori, i contoterzisti del Feria (la Federazione emiliano-romagnola che fa capo all'Unione nazionale imprese di meccanizzazione agricola) e sette tra associazioni e consorzi in rappresentanza dell'intero settore apistico regionale: Associazione forlivese apicoltori (Afa), Associazione romagnola apicoltori (Ara), Associazione apicoltori Rimini e Montefeltro (Aarnmf), Associazione apicoltori felsinei ("Le nostre api"), Associazione provinciale apicoltori piacentini (Apap), Associazione apicoltori Reggio Parma e il Consorzio apicoltori e agricoltori biologici italiani (Conapi).

«L'accordo – ha commentato **Giuseppe Carli**, presidente di Assosementi (300 imprese associate in Italia, di cui un terzo in Emilia-Romagna) – traccia un percorso virtuoso di condivisione delle problematiche sementiere e dell'apicoltura nell'ottica di salvaguardare entrambi i settori. La produzione delle sementi non può prescindere dalle api, che svolgono un ruolo fondamentale per la tutela della biodiversità e forniscono un'imprescindibile supporto alle produzioni

attraverso l'impollinazione». «Aderiamo con convinzione al protocollo – ha sottolineato **Alessandro Lualdi**, presidente del Coams, il Consorzio che rappresenta circa 5mila agricoltori-moltiplicatori di molte regioni, circa metà dei quali in Emilia-Romagna – che inaugura un tavolo tecnico per dare risposte concrete alle problematiche di carattere fitosanitario dei nostri associati. Il risultato della nostra attività è in gran parte legato al prezioso lavoro d'impollinazione delle api, quindi è nostro precipuo interesse trovare soluzioni che consentano di salvaguardare la loro presenza. Proprio per questo sarebbe importante arrivare anche alla mappatura geolocalizzata delle arnie».

«L'intesa – aggiunge **Giorgio Baracani**, vicepresidente Conapi – è una grande opportunità per tutto il settore apistico che in Emilia-Romagna ha un forte legame con quello sementiero. Per la prima volta viene istituito un tavolo in cui le problematiche possono essere affrontate e condivise con gli altri attori della filiera in modo che tutti possano trarre vantaggio. L'obiettivo è individuare prodotti fitosanitari e modalità di coltivazione meno impattanti per i pronubi».

